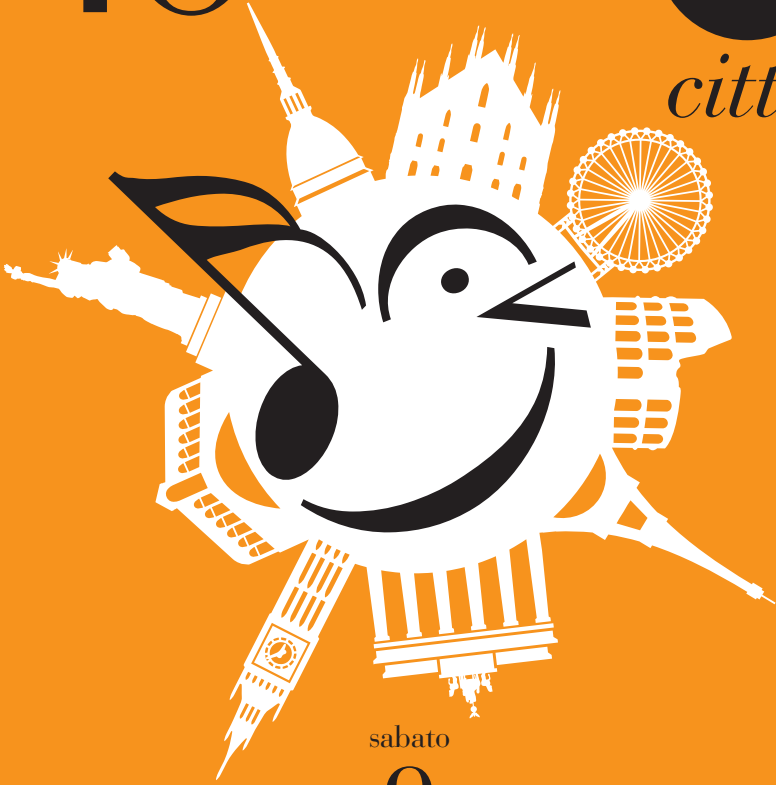


MI TO

Settembre
Musica



città



sabato
9
settembre
2023

Piazza San Carlo
ore 21

**NEW YORK,
NEW YORK**

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Realizzato da



NEW YORK, NEW YORK

Gershwin e Bernstein erano di casa. Dvořák vi arrivò dalla Boemia. E l'inglese Anna Clyne ha appena scritto la sua partitura ispirandosi alle opere di Mark Rothko, uno dei più significativi pittori newyorkesi del Novecento.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Leonard Bernstein (1918-1990)

Ouverture da *Candide*

Anna Clyne (1980)

Red da *Color Field*

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

George Gershwin (1898-1937)

Rhapsody in Blue

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 "Dal nuovo mondo"

Adagio – Allegro molto

Largo

Scherzo. Molto vivace

Allegro con fuoco

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha direttore

Stefano Bollani pianoforte

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'esclamazione gridata è frizzante, briosa, travolgente. *New York, New York*. Rievoca fantasiosi spettacoli inscenati sulla polvere dei teatri di Broadway, serate di gala con sax, trombe, tromboni e ritmica *swing* in voga con le più luccicanti *big band*, e il mito americano transitato dalla Grande Depressione fino alla *Pop Art* di Andy Warhol. Magari, con epilogo obbligato nel cinema d'autore di Martin Scorsese.

Una leggenda circoscritta all'ombra dei grattacieli sulla Fifth Avenue che viene declinata attraverso quattro temperamenti musicali, in modi diversissimi: il trascinate Bernstein nel suo sfrenato eclettismo di autore, interprete e divulgatore di genio, la 43enne londinese Anna Clyne (residente negli Stati Uniti dal 2019), un simbolo della rinascita americana come George Gershwin, passato dal ruolo di *song plugger* alla Tin Pan Alley a compositore acclamato, e un emigrato boemo in America come Dvořák, cui piaceva intingere il sinfonismo postromantico di melodie indigene.

Se il buongiorno si vede dal mattino, giusto partire dal *Candide* di Bernstein, prova generale di *West Side Story* con un impianto a metà fra operetta e *musical*. Scritto nel 1956 è l'esempio di un ammiccamento colto, non solo all'Illuminismo di Voltaire, ma a una ricca tradizione musicale. Insomma, un sarcastico «rifacimento del wagneriano *Crepuscolo degli dei*, curato da Rossini e Cole Porter» (giusto per riprendere le parole di Tyrone Guthrie, regista della prima) che già nella vitalistica Ouverture riporta la spumeggiante irruenza fatta di ritmi fraseologici irregolari, temi di fanfara, schegge di musica militare e anticipazioni di arie d'opera come *Oh, Happy We* e *Glitter and Be Gay*.

Red, da *Color Field*, è invece il movimento intermedio di una partitura battezzata in prima mondiale nel 2021, pubblicata da Boosey & Hawkes. A detta dell'autrice Clyne, l'ispirazione ha due punti di riferimento: un omaggio all'amica Melanie Sabelhaus (pioniera nel mondo degli affari e dell'impegno filantropico, nonché amante del colore arancione di Hermès "Orange") e l'interesse per la pittura di Mark Rothko. In particolare *Orange, Red, Yellow* del 1961, «con il rosso e il giallo che incorniciano un enorme sciabordio di arancione vibrante». La ricerca è nata dunque da un preciso intento sinestetico (non lontano, come vedremo tra poco, dalla folgorazione per il blu di George Gershwin), in cui *Red* indica «i fuochi che divampano con audaci motivi percussivi e linee cadenzate».

Ci sono poi alcuni temi musicali che negli anni hanno assunto un'identificazione totale con l'autore che li ha partoriti. Il sinuoso glissando del clarinetto che sibila dal trillo sul fa basso al si bemolle acuto, celebre esordio della *Rhapsody in Blue*, è divenuto il fregio delle orchestre jazz in versione più colta, con lo stesso *swing* intonato ai civettuoli *petting parties* che furoreggiava negli anni di Scott Fitzgerald. Questo atto di nascita del jazz sinfonico, con la nobilitazione dei canti degli ex-schiavi in un'America puritana (ricevimenti in abito chiaro e farfallino d'ordinanza, un'ombra di brillantina sui capelli) è datato 12 febbraio 1924, nella

Aeolian Hall newyorkese. L'accostamento di jazz e radice sinfonica fu il frutto deliberato di un "Esperimento nella Musica Moderna" voluto dal direttore Paul Whiteman. Gershwin si ritrovò inconsapevolmente arruolato in un articolo del «New York Herald Tribune», che reclamizzava la serata a un mese dal debutto. La reazione, invece che di terrore, fu di rinnovata energia. Il pezzo fu pensato in poche ore, su un treno che lo portava a Boston: «Ero altalenato dal battito delle ruote, da quel caratteristico rumore ritmato che stimola la fantasia dei compositori... quando d'un tratto sentii, vidi sulla carta lo schema completo della *Rhapsody*».

L'autore volle dunque rifarsi a un'associazione sinestetica, cara tanto al simbolismo francese quanto all'inglese Whistler, il pittore amico di Mallarmé: non al *blues*, ma al blu notte come connotazione che richiama i colori crepuscolari e i profumi notturni. E così sotto una cupola circolare si susseguono in forma rapsodica un primo tema inebriato di *swing*, un secondo più agitato e convulso, più un terzo, il vero motivo *blues*: esposti e rimescolati liberamente fino all'ultima affermazione del clarinetto, in coda. Come altri rappresentanti in aree periferiche, Dvořák alimentò invece la sua produzione musicale attingendo alle radici di un folklore riconducibile all'idea di panslavismo europeo: non limitato all'area ceca e morava, ma prodigo di estensioni all'idioma slavo. L'importante per lui era che emergessero i tratti tipici dell'anima popolare: il cadenzare epico della ballata contadina, la malinconia struggente di certi andamenti lenti e la vitalità aggressiva di danze come la *polka* e il *furiant* boemo. Ma la differenza rispetto a Liszt e Brahms sta nel fatto che Dvořák non rielaborò mai le melodie originali; puntò piuttosto a ricostruirle, stilizzandole senza ricorrere alla bassa imitazione. In questo senso va colta l'originalità della Sinfonia "Dal nuovo mondo".

Nonostante qualche polemica per l'impiego di melodie pellerossa, il debutto alla Carnegie Hall (16 dicembre 1893) fece un certo rumore. In un primo tempo, aveva preannunciato il ritrovamento «nei canti della gente di colore [di una] base sicura per una nuova scuola musicale nazionale», aggiungendo: «L'America può avere una sua musica, una bella musica che nasca dalla sua terra e che sia dotata di un carattere peculiare: voce naturale di una libera e grande nazione». Dopo il gran botto dell'esecuzione però, più prudentemente, iniziò a mettere le mani in avanti dicendo di non aver voluto copiare alcuna melodia: semmai di aver scritto solo «alcuni temi caratteristici che hanno la qualità della musica indiana». Insomma, il musicista slavo aveva usato procedimenti armonici che sapevano di folklore, girando intorno a vaghe citazioni di *spiritual* nel primo (*Swing Low, Sweet Chariot*) e nel secondo movimento (*Goin' Home*), quest'ultimo arricchito dalle tracce di un poema epico indiano, *Hiawatha*. Non solo, la melodia del corno inglese di questo *Largo* elegiaco poteva anche non avere nulla di pellerossa. Di fatto, anche lo *Scherzo* si presenta come un vero e proprio *furiant* ceco, mentre l'*Allegro con fuoco* conclusivo ripercorre i temi già presentati in precedenza, come una sinfonia ciclica.

Luigi Di Fronzo

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nasce nel 1994. I primi concerti sono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Fabio Luisi è direttore emerito e Robert Trevino è direttore ospite principale.

James Conlon è stato direttore principale dal 2016 al 2020. Juraj Valčuha ha ricoperto la stessa carica dal 2009 al 2016. Jeffrey Tate è stato primo direttore ospite fino al 2002 e direttore onorario fino al 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato direttore principale, dal 2003 al 2006 Gianandrea Noseda è stato primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato direttore onorario. Altre prestigiose presenze sono state Giulini, Sawallisch, Rostropovič, Chung, Mehta, Ahronovitch, Gergiev, Janowski, Bychkov, Petrenko, Jurowski, Albrecht, Hänchen, Franck, Eschenbach, Gatti, Harding.

Oltre alle stagioni concertistiche a Torino, l'OSN Rai è ospite di Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.

Ha effettuato tournée in Europa, al Musikverein di Vienna, al Festival RadiRO e al Festival Enescu, alla Konzerthaus di Vienna, al Festival di Salisburgo, alla Philharmonie di Berlino e negli Emirati Arabi Uniti. Ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat. Nell'autunno 2021 è tornata in Germania, a Francoforte, Colonia e Amburgo. A giugno 2022 è stata protagonista di una tournée nel Sud Italia. Dal 2017 è l'orchestra principale del Rossini Opera Festival.

Juraj Valčuha è direttore musicale della Houston Symphony nonché primo direttore ospite della Konzerthausorchester di Berlino. Inoltre è stato direttore musicale del Teatro San Carlo di Napoli dal 2016 al 2022 e direttore principale dell'OSN Rai dal 2009 al 2016. Nato a Bratislava, vi ha studiato composizione e direzione, proseguendo gli studi a San Pietroburgo con Ilya Musin e poi a Parigi.

Nel 2006 debutta con l'Orchestre National de France e inizia la carriera italiana al Comunale di Bologna con *La bohème*. Da allora è salito sul podio delle orchestre più prestigiose come Münchner Philharmoniker, Gewandhausorchester Leipzig, Sächsische Staatskapelle Dresden, Berliner Philharmoniker, Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, orchestre di Pittsburgh, Chicago, Cleveland, Los Angeles, San Francisco, National Symphony e New York Philharmonic, Philharmonia di Londra, Filarmonica della Scala e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Con l'OSN Rai ha effettuato tournée a Vienna, Berlino, Colonia, Monaco e Zurigo, nella stagione di Abu Dhabi Classics e al Festival Enescu di Bucarest.

La stagione 2022/2023 lo ha visto impegnato in apertura di stagione con il Teatro San Carlo (*Don Carlo*), alla Deutsche Oper Berlin (*Turandot*), alla Bayerische Staatsoper con *La bohème* e *Tristan und Isolde*.

Dirige concerti con la Konzerthaus Orchester di Berlino, la Yomiuri Orchestra di Tokyo, la NDR di Amburgo e l'Orchestre National de France, tra le altre.

Stefano Bollani inizia a studiare pianoforte a 6 anni ed esordisce professionalmente a 15. Dopo il diploma di Conservatorio conseguito a Firenze si afferma nel jazz, suonando su palchi prestigiosi come quello della Town Hall di New York, del Teatro alla Scala di Milano e di Umbria Jazz. Pianista, compositore, conduttore tv, scrittore, intrattenitore, Stefano Bollani è uno dei maggiori artisti italiani riconosciuti e acclamati a livello mondiale: la sua arte sconfessa i generi musicali e non conosce confini, portandolo a esperienze come quella di suonare un pianoforte a coda in una favela di Rio de Janeiro.

Da oltre 20 anni si esibisce con i più grandi artisti e orchestre del panorama musicale internazionale. Gli ultimi fra i suoi innumerevoli successi sono l'incisione nel 2020 di *Piano Variations on Jesus Christ Superstar*, in occasione del 50° anniversario dell'opera, e nel 2021 il programma televisivo *Via dei Matti n. 0* scritto e condotto insieme alla moglie Valentina Cenni, andato in onda su Rai 3.

GET
INTO THE
GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità

iren

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



NODDLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3